



editoriale

la fatica e il bello della formazione

Volontari competenti e professionisti riflessivi per bambini
costruttori delle loro conoscenze

di Lucia Stoppini

Competenza situata, riflessività, co-costruzione della conoscenza sono i tre elementi che connotano l'impegno in ambito formativo della Federazione. Sollecitare "ogni figura in gioco, non solo le insegnanti, a riprendere in mano la propria storia, rivisitare gli equilibri raggiunti e sviluppare una nuova consapevolezza"¹ a livello personale, a livello professionale, a livello organizzativo sono tra i compiti più difficili e interessanti che la Federazione si è assunta e svolge a favore delle scuole associate e di tutte le sue componenti, quella volontaria e quella professionale in particolare.

La formazione si declina, nella nostra storia più recente e nell'impegno che ci chiama in causa adesso e in futuro, con l'**attenzione ad alcune sfumature che hanno assunto nel tempo rilievo**, e via via nitidezza, e hanno portato un Sistema, che era circolare e piano, a diventare sempre più *sferico, spesso, solido*, nel suo senso geometrico e strutturale.

Sfericità, spessore, solidità costituiti di **voglia di partecipare** dei volontari da assumere per farla diventare **servizio** e di **disagi** da ascoltare per **affinare il sostegno** con il quale si possono reinterpretare e ricollocare passioni e intuizioni; di **competenze** dei professionisti, delle quali prendersi cura per **consolidarle**

editoriale - editoriale

¹ Scaratti G., "Linee per un approccio narrativo alla professione educativa", in Stoppini L. (a cura di), Tra narrazione e riflessività, Trento Unoezioni, 2003.



editoriale - editoriale

e **diffonderle**; di **difficoltà** da accogliere e riconoscere per **trasformarle**. Tutto questo con lo scopo di mettere a disposizione delle comunità e delle famiglie un Sistema preparato, un Tessuto di qualità che possa accompagnare la crescita dei loro figli.

Solidità da trattare con cura, con delicatezza perché lo spessore è profondità, è tridimensionalità, costituita anche di attesa di risposte, talvolta esatte con forza e urgenza, a bisogni diversi e che vanno integrati; di prospettive e ruoli che spingono in direzioni differenti; di aspettative individuali che spesso vanno disattese per lasciare il posto alla costruzione di una responsabilità condivisa, maturata insieme agli altri e oltre il proprio punto di vista.

A questo serve la formazione: a creare opportunità non occasionali per capire e per farsi capire; a mettere a fuoco molto bene la realtà sociale, culturale e, soprattutto, educativa nella quale siamo e che possiamo e dobbiamo **leggere** e che *possiamo e dobbiamo contribuire a rendere buona*, permettendo agli altri di guadagnare dal nostro contributo, concedendo a noi stessi di fare nostro il contributo degli altri, anche rinunciando a qualche pezzo delle nostre individuali sicurezze che possono lasciare spazio a nuovi equilibri che un **contesto** a così **"alta densità relazionale"**² può offrire.

La **formazione** non è un atto individuale, è un **processo sociale** che, nel nostro contesto istituzionale e organizzativo, comporta sicuramente implicazione e attivazione personale e di gruppo, porta alla costruzione di un confronto anche critico, ma sempre onesto, deve avere alla sua base un **atteggiamento generoso** anche **da parte di chi**, al pari di chi la propone, un po' alla volta, partecipandovi, **contribuisce a renderla efficace o inutile**.

² Scaratti, G. "Nuove professionalità e organizzazione di servizio. L'esperienza della Federazione", in Stoppini, L. (a cura di) (2008). *Formazione e innovazione organizzativa. Ripensare e qualificare il servizio della Federazione alle scuole dell'infanzia associate*, Trento: Trento Unoedizioni.

